(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 m copia. — Per l' estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l' ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N. 16

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

UDINE 19 aprile 1908

Ai nostri lettori auguriamo buone feste. — La Risurrezione di Cristo porti anche quest'anno nelle loro anime le celesti benedizioni e la pace.
Buone feste!

In qual senso confessionali?

Le nostre istituzioni in favore del proletariato sono odiate dagli anticlericali perchè dicono, sono *confessionali*. Confessionali, va bene; ma in che senso? Se intendete *confessionali* nel senso che esse sono governate e amministrate da cattolici con l'assoluta esclusione di elementi comunque atei o torbidi, i quali della istituzione potrebbero impadronirsi per ridurla ai loro fini inqualificabili; sì, le nostre istituzioni sono confessionali.

Ma se per *confessionali* intendete che esse non danno soccorsi se non a clericali, la sbagliate. Le nostre istituzioni di assistenza non domandano a nessuno che si presenta il certificato della sua fede; domandano solo se ha bisogno. Sia poi esso cattolico o protestante, clericale o socialista, poco importa per la carità.

Nè una riprova il fatto che qui narriamo togliendolo dall'*Indipendente* di Domodossola:

La Camera del lavoro milanese inviò otto operai e con loro pure altri, che fortunatamente non partirono, ad Evian Les Bain perchè richiesti. Giunti sul posto, fu loro detto che non si cercavano stuccatori, gessatori, cosichè rimasero senza lavoro. Vuol dire che un granchio involontario può esser preso da chicchessia, compresa la detta Camera, come avenne nel caso. L'impresa pagò il ritorno fino alla frontiera St. Gingolph di dove essi telegrafarono alla Camera del Lavoro di Milano per avere i denari del rimanente ritorno, ma certamente questa non avrà ricevuto il telegramma, poichè non rispose. I poveretti poterono col digiuno forzato pagare il viaggio fino a Domodossola, ove si rivolsero all'Opera di Assistenza Bonomelli: la quale, pur senza avere i fondi della cassa suddetta, sborsò la somma occorrente per rimpatriarli.

Così e non altrimenti si comportano le istituzioni *confessionali* dei cattolici.

LA NUOVA BARBARIE
travestita da lega.

Da una corrispondenza dell' *Avvenire* da Crevalcore stralciamo:

L'opera di scristianizzazione delle leghe di Bolognina e di Caselle continua con un crescendo spaventoso. Sembrava che dopo la pubblicazione da noi fatta della delibera della lega di Bolognina, che non permetteva ai socii di andare a messa, quei caporioni si fossero calmati nei loro furori, ed avessero meglio aperti gli occhi i poveri illusi caduti nella trappola. Ma non fu così, che la propaganda anticristiana perdura con costanza degna di miglior causa, e se non si impone alto e chiaro nelle solennità delle ridicole adunanze, agli ascritti, di non battezzar più i figli, di non permettere agli ammalati di ricevere i sacramenti in punto di morte, e di non seppellirli da cristiani, lo si fa « in via privata » colle arti che solo conosce il socialismo; e quando non valga la persuasione morale « si usa la materiale minacciando il boicottaggio ».

Qualche cosa in proposito, per quello specialmente che riguarda il trasporto di defunti leghisti, ce lo potrebbero dire gli ascritti a quella benemerita lega di Bolognina, « ai quali non si lascia più la libertà di far seppellire i loro cari secondo le intime convinzioni di ognuno ». Ce lo potrebbero dire davvero coloro, che si sentono gravati di L. 0,20 ogni defunto leghista, e si dice, anche di una multa per chi non intervenga

Qualche altra cosa ce lo potrebbero dire, anche quelli di Caselle che per ogni morto leghista compiono il giro della parrocchia, ed anche oltre, questuando per pagar le fanfare ed i concerti, che suonano i loro inni specialmente nei pressi della chiesa, e davanti alle abitazioni de' pacifici cittadini, coll'unico scopo di insultarli. A Caselle, in occasione di decessi, si questua pei morti, e si questua pei vivi, perchè si sottopongono a tassa quelli che non prendono parte al trasporto. Altro che tassa funeraria dei preti!! Ora però si dice che le multe sian state tolte. Meglio così.

Riguardo poi al proibire ai malati ascritti al partito, il ricevimento de' sacramenti, e al vietare che s'introduca il prete, « anche contro la volontà degli stessi infermi e della famiglia, » ci potrebbero dare qualche spiegazione certi sfruttatori di morti di Caselle, i quali sono specialisti nel compiere l'eroica impresa. E sono i preti quelli che usano violenza alle coscienze! E dire che costoro se ne offendono se alto e tondo si dice che non sono cristiani!!

Per gl' infelici pare che Iddio abbia una particolare predilezione, imperocchè Gesù Cristo chiama beati i poveri: invita amorosamente a venir da lui per conforto quanti sono stretti dal peso degli affanni: i deboli e i perseguitati abbraccia con affetto di carità specialissima. Hanno queste verità grande efficacia ad abbassare l'orgoglio dei fortunati, e togliere all'avvilimento i miseri: ad ispirare indulgenza negli uni, modestia negli altri.

Così le distanze, tanto care all' orgoglio, si scorciano; nè più riesce difficile ottenere che le due classi, stringendosi la mano, si riducano ad amichevole accordo.

LEONE XIII
Enciclica «Rerum Novarum».

Libertà e giustizia.

Per la libertà.

Al Parlamento germanico è stata sabato combattuta una memoranda battaglia, della quale i vinti non i vincitori possono andare orgogliosi.

Si trattava di discutere la legge sulle riunioni, di cui l'art. 7 proposto dal Governo, proibisce l'uso delle lingue straniere nelle riunioni pubbliche. Evidentemente la legge è diretta contro i polacchi; ma colpisce anche i danesi e i francesi dell'Alsazia-Lorena.

Il progetto suscitò a suo tempo vive opposizioni; ed è stato presentato ora al Reichstag con lievi modificazioni, con cui si permette l'uso di un'altra lingua nei paesi che hanno il 70 0[0 della popolazione non tedesca, previo il permesso della polizia.

Ma anche così modificato il progetto ha incontrato vive opposizioni sui banchi del centro, dei socialisti, dei polacchi e degli alsaziani. Costoro minacciavano di battere il Governo.

L'aula presentava un aspetto imponente. Il governo aveva fatto portare — proprio portare — alla seduta anche i deputati della maggioranza, che si trovavano malati. Il dibattito fu gigantesco; a testa della opposizione stava il dott. Spahn, capo del Centro... Il governo vinse; vinse con 21 voto di maggioranza; ma la gloria resta a coloro che seppero coraggiosamente — e tra questi sono i cattolici — condannare un sistema di oppressione e di confisca tenuto dal governo.

* * *

Per la giustizia.

I deputati cristiano-sociali Tonelli, Conci, Gentili, Panizza, dott. Lanzerotti, Paolazzi, Delugan, dott. Bugatto, Spadaro, Bellegarde, Stumpf ecc. ecc., hanno presentato alla Camera di Vienna un progetto legge che merita rilevato; poichè esso tende — in nome della giustizia — a esonerare dalla tassa di casatico — imposta sui fabbricati — i contadini e in genere i piccoli proprietari.

Che cosa è che si tassa? La rendita. Ebbene, la imposta sui fabbricati, in generale, colpisce una passività. Di fatti, un grande possidente può ricavare dalla sua casa, quand'anche non fosse affittata, almeno in via indiretta, una rendita. Egli ha forse diverse stalle ben fornite di animali, vaste cantine, magazzini per conservare le granaglie ed altri prodotti che poi lancia sul mercato e cambia in denaro sonante. In questi casi le stalle, le cantine, i magazzini gli danno indirettamente una rendita sicura. Ma su qual rendita può calcolare il piccolo possidente, l'artigiano, o l'operaio che si fabbrica, dopo molti anni di inenarrabili stenti e fatiche, una misera capanna o la compera, pagando un semplice acconto di poche centinaia di lire all' atto del contratto, mentre ogni anno deve pagare sotto forma di interessi del capitale insoluto un percento che qualche volta supera l'importo che ragionevolmente si potrebbe assegnare quale annua pigione alla casa da lui abitata?

E' chiaro che il piccolo possidente deve non soltanto sobbarcarsi alle spese annue di mantenimento del fabbricato, ma anche pagare un'imposta sopra un ente che è assolutamente passivo, tanto più se non si ha ancora pagata la povera casuccia. Di qui la ingiustizia, che i cristiano-sociali dell'Austria si sono impegnati di togliere col progetto di cui sopra.

* * *

I due fatti.

Abbiamo voluto riferire questi due fatti, perchè stanno a comprovare come i cattolici non sieno secondi a nessuno per spirito di libertà e di giustizia. I cattolici di Germania, che combattono per un alto ideale di libertà in favore di popoli conquistati; i cattolici dell'Austria che tracciano tutto un programma di riforme per togliere le ingiustizie sociali sovrapposte a danno del povero: ci dicono, col fatto meglio che con le parole, quale sia lo spirito umanitario che li anima.

E pure, specie in Italia, esistono ancora, e radicati, i pregiudizii contro i cattolici. L'andata di questi al potere è temuta come il ritorno della più nera reazione col discapito completo del patrimonio civile conquistato coi tempi.

Pregiudizii, mantenuti da una setta che ha tutto l' interesse di mantenerli; e contro i quali combatteremo con la vita vissuta, vita di libertà e di giustizia.

Testamento di un socialista.

Joindy, noto conferenziere socialista francese, sentendosi invincibilmente spinto a togliersi la vita, così lasciava scritto sulle ragioni che lo trassero al triste passo:

« Io morrò disingannato di molte e molte cose.

Io mi era fatta della vita un' idea, che non può avverarsi.

Io aveva creduto a più lealtà e più franchezza: il mondo è spaventosamente corrotto e vile.

E' in mezzo al socialismo, nel quale ho vissuto gli ultimi anni, che ho conosciuto le cose più nauseanti.

Io non ho avuto il coraggio di uscirne a tempo, e mi sono immerso in un pantano,

Se io ora non dovessi fatalmente suicidarmi, ciò che la religione proibirebbe, io verrei farmi cattolico.

Questa è l'ultima espressione del mio pensiero, avanti di morire ».

La bugia ha ancora le gambe corte.

Sfogliando l'*Edilizia*, giornale professionale, abbiamo letto: « ... Nella Federazione edilizia possono avere diritto di cittadinanza tutte le idee e vi possono partecipare lavoratori professanti idee politiche e religiose le più disparate... »

E poche righe più sotto la stessa *Edilizia* assicurava che il « Vaticano e i suoi preti e le sue monache e i suoi frati » sono da abborrirsi perchè « estorcono dalle tasche degli ignoranti e dei superstiziosi centinaia di milioni con la vendita... del paradiso ».

Sempre uguali a se stessi i *neutrali* caporioni dell'organizzazione proletaria!

Invasione di contadini presso Albano.

Si ha da Albano che un gruppo di vangatori invasero alcune vigne e si sono messi a lavorare. Essi pretendono che vi sia lavoro continuativo per tutti secondo l'orario e le tariffe stabilite dalle leghe di resistenza. E quando il lavoro manca invadono le terre per costringere i proprietari al pagamento. Inviati dei carabinieri, questi hanno subito fatto sgombrare le vigne invase. Nel pomeriggio sono giunti rinforzi di truppe e di carabinieri.

UNITI SIETE IN MILLE, DISPERSI SIETE UNO.

E' una parabola di Leone Tolstoi.

La scena è presso una rupe mentre un fanciullo, appartenente ad un villaggio oppresso da un tiranello, se ne lagna amaramente con un frate.

Il fanciullo rimaneva estatico davanti a quella figura ieratica che parlava così poco, ma i cui occhi dicevano tanto.

Protendendo il collo, alzandosi sulla punta dei piedi per avvicinarsi sempre più al vecchio e taciturno frate, gli parlava della «bobba» dell' isola, del pianto dei contadini angosciati per la perdita della loro libertà e degli agnelli che i rudi servi del padrone gli avevano portati via.

Il vecchio frate, quando il fanciullo ebbe finito di parlare, cominciò alla sua volta a discorrere.

— Fanciullo mio — egli disse con voce lenta e solenne, come quella della campana risuonante nel silenzio della sera — tu hai detto che i tuoi vogliono ripartirsi dal villaggio, errare separati pel mondo per migliorare la loro sorte?

— Sì, padre.

— E credi che così dispersi potranno ancora giova rea coloro che restano?

— Lo credo.

— Ebbene ascoltami. Prendi questa tazza ed esaminala.

Il fanciullo guardò bene la tazza. Era di terracotta semplicemente, ma nel fondo vi era un'iscrizione che diceva: «Uniti siete in mille, dispersi siete in uno».

— Ed ora — proseguì il frate — persuaditi della sua utilità. Con essa si raccoglie l'acqua per dissetarsi, in essa puoi mungere la vacca e ristorarti col latte, in essa puoi fare tesoro del balsamo che servirà per guarirti dalle ferite che potrai farti nella steppa.

— Avete ragione, padre. Una tazza grande come questa può servire a mille usi.

Il frate prende la tazza dalle mani del fanciullo e, alzando il braccio scarno, la scaraventa sulla pietra con grande forza.

La tazza volò in frantumi. Il fanciullo rimase attonito all'atto del frate. Questi proseguì:

— Hai visto come i cocci si sono dispersi? Ed ora prova un po' a trarre partito da uno qualunque di essi,

Quella tazza che era così utile, ora che è frantumata non ha nessun valore. Eppure quei cocci le appartengono, sono di terra della sua terra, e sono verniciati della sua vernice. E questo provi come fosse vero il detto che avevi letto in fondo alla tazza: « Uniti siete in mille, dispersi siete in uno» I cento cocci della tazza non valgono la millesima parte di ciò che valeva la tazza intera. E così sarà di voi. Se sarete insieme, sarete la forza, se vi disperderete sarete gli atomi inutili vagabondi senza speranza di congiungervi.

Il fanciullo comprese e guardò il frate che a passo lento e solenne si allontanava e fu mortificato di non aver nulla da offrire alla di lui povertà e ricompensarlo almeno della tazza perduta.

NON UBBRIACATEVI!

La brutta abitudine di bere fa sciupare il tempo, rende pigri e inetti al lavoro.

Divora i guadagni e trascina alla miseria propria e altrui. E con la miseria segna guai da ogni parte e malanni infiniti.

E' la strada del vizio che mena anzi tempo alla fossa e alla fossa giunge attraverso l'inferno della esistenza.

Malaticcio e infiacchito, vizioso e violento, stupido ed incosciente, immorale, disonesto e miserabile, abbrutito e criminale rimbambito, pazzo e suicida — ecco il beone ed ecco il suo inferno!

Ecco la sorte che tosto o tardi, nell'uno o nell'altro di questi modi, piomberà addosso a chi fa dell'alcool la gioia della sua vita.

I carabinieri salvano gli anarchici
dall' indignazione popolare

Si ha da Genova: Una cinquantina di anarchici, fra i quali alcuni piemontesi ed altri liguri, si erano dato ieri convegno a Rapallo per tenere un comizio di protesta per l' ospitalità data da questa città a João Franco, ex-dittatore portoghese, e alla Zarina Madre.

L'autorità aveva proibita questa dimostrazione contraria ai più elementari doveri dell' ospitalità, e la popolazione era decisamente avversa a questa manifestazione.

Malgrado ciò, gli anarchici giunsero a Rapallo.

Il sindaco di Rapallo stamane aveva avvertito gli anarchici che per ordine dell'autorità la riunione pubblica era proibita. Gli anarchici finsero di aderire all'ordine dell'autorità; ma dopo colazione si avviarono a piccoli gruppi verso via del Cantiere, dove appunto avrebbe dovuto tenersi il comizio. Numerose squadre di popolani seguì gli anarchici, che si distinguevano specialmente per le loro ampie cravatte nere.

Appena in via del Cantiere, l'anarchico Zavattero si fermò circondato dai suoi compagni, e tentò di arringare il pubblico. L' oratore aveva appena pronunziate le parole: «Cittadini di Rapallo!» che fu avvicinato dal commissario cav. Molinari, il quale gli intimò il silenzio.

Frattanto alcune migliaia di popolani avevano circondati gli anarchici, e alle prime parole dello Zavattero improvvisarono una dimostrazione ostile contro di loro. Volarono anche parecchi sassi e delle bastonate caddero sulle spalle degli anarchici. Un anarchico fu ferito gravemente e portato d'urgenza all'ospedale. Altri furono contusi. Lo Zavattero era stato circondato dai popolani, i quali volevano gettarlo a capofitto in mare. Zavattero, Sartini, Rissone, essendo maggiormente in pericolo, furono presi in mezzo dai carabinieri, fra gli applausi dei popolani che li credevano in istato di arresto. Gli anarchici furono poi accompagnati alla ferrovia, e per proteggerli fu tirato un cordone davanti alla stazione. Quando essi lasciarono Rapallo diretti parte a Genova, parte alla Spezia, furono fatti segno a una salva fragorosa di fischi.

Il popolo comincia finalmente a capirla!

Corriere settimanale

Dimostranti che suggellano le porte di un palazzo comunale.

Si ha da Basiano in prov. di Roma, che per il malcontento perdurante in paese specie per l'aumento delle tasse, ier l'altro una quantità di persone tra cui molte donne si sono recate alla residenza comunale gridando «abbasso l' amministrazione comunale!» «vogliamo il commissario!» La dimostrazione si è ripetuta nel pomeriggio. I dimostranti recatisi al palazzo comunale ne hanno inchiodato e suggellato le porte.

Un testimonio morto improvvisamente nell'aula del Tribunale.

Si ha da Aquila: Dinanzi alla nostra Corte d'Assise mentre il dottor Nicola De Paolis deponeva quale testimonio nella causa a carico di certo Marino Piccoli, fu colpito da paralisi cardiaca restando all' istante cadavere. L'udienza venne subito sospesa.

UN INCENDIO COLOSSALE.

Si ha da Boston: L'altra notte nel sobborgo Shisler scoppiò un violentissimo incendio.

Il panico della folla abitante il quartiere e lo spettacolo dello spaventoso sinistro sono indescrivibili.

Incalzate dal vento le fiamme si propagarono con velocità e veemenza estrema. L'opera dei pompieri fu quasi a pieno impotente.

Andarono distrutte in gran parte tredici chiese, due sale di pubbliche letture, l'Ospedale dei fanciulli, il Municipio, cinque scuole, dieci officine, trecento abitazioni private.

Si lamentano un morto ed una cinquantina di feriti.

Si calcola che i danni ammontino a tre milioni di dollari vale a dire a quindici milioni di lire italiane.

Orribile disgrazia ad un banchetto di nozze.

Telegrafano da Pottier che nel vicino villaggio di Mertier è avvenuta una orribile catastrofe. Si stava celebrando con un banchetto, in una osteria del villaggio, il matrimonio di due giovani del paese. allorchè il pavimento crollò trascinando nella caduta i banchettanti. Due di essi, un grosso proprietario dei dintorni, certo Giuseppe Bachon, e sua figlia di 17 anni rimasero uccisi sul colpo. Alcuni convitati rimasero più o meno gravemente feriti.

Anarchico che sotterra diciotto figli.

Si ha da Madrid che a Siviglia una donna chiamata Francesca Herrera, che vive maritalmente da 25 anni con il calzolaio Felice Molina, anarchico, accusò quest'ultimo di aver seppellito clandestinamente diciotto dei ventidue figli che essa ha avuto da lui. Le perquisizioni della polizia a domicilio di questi due individui hanno fatto scoprire delle ossa dei bambini.

Molina, arrestato, riconosce di avere seppellito i suoi bambini morti, ma nega di averli assassinati. Si tratterebbe invece d' infanticidio; alcuni dei fanciulli sarebbero stati seppelliti vivi con il concorso della donna Herrera, che la polizia durò grande fatica a sottrarre ai furori della folla.

Quanto alla tutela dei beni corporali ed esteriori, prima di tutto è dovere di sottrarre il povero operaio all'inumanità di avidi speculatori che per guadagno abusano senza alcuna discrezione delle persone come di cose.

Non è giusto, nè umano esigere dall'uomo tanto lavoro da farne, per troppa fatica, istupidire la mente e da fiaccarne il corpo. LEONE XIII

Enciclica «Rerum Novarum».

La propaganda dell'odio.

La propaganda dell'odio registra ogni giorno la sua vittima. L'altro ieri vittima era don Vincenzo Prefumo, rettore del cimitero di Staglieno a Genova.

Il pio, zelante, amato sacerdote scendeva di buon mattino, verso le sei, dalla collina di Preli, dove abita col fratello, per benedire nel camposanto le salme e recitare le preci dei defunti.

Giunto all' acquedotto che sovrasta la necropoli, si sentì improvvisamente penetrare in un fianco la fredda lama di un coltello... Cacciò un urlo, si volse e potè appena, tra le ombre, scorgere un individuo che fuggiva.

Vendetta? No; don Vincenzo è l' uomo più popolare e più amato dei dintorni. Rapina? No; chi aggredisce per rapina non fugge dopo il ferimento. Dunque? Delitto brutale di un teppista saturato d'odio contro i preti dalla lettura dei soliti giornali.

Le crepe nell'esercito francese.

Le dichiarazioni fatte alla Camera francese dal ministro della guerra, Picquart, per impedire che vengano amnistiati i soldati disertori e ribelli, suscitarono molto rumore.

Secondo i *dati del ministro, il numero* dei ribelli nel decennio 1898-1907 è salito da 4600 a 10.630, e quello dei disertori da 1904 a 3437.

Dal 1904 si è addirittura raddoppiato. In quell'anno erano disertori e ribelli assieme 7016, l'anno seguente erano già saliti a 10.131, poi a 13.508 e nel 1907 a 14.067.

Il ministro ne cerca la ragione nelle amnistie, che diventano sempre più frequenti e in cui i soldati confidano. Il «Petit Parisien» ne rende responsabile l'antimilitarismo, che cerca di soffocare l'amor di patria. Ma altre voci assai gravi si fanno udire, che cercano la radice del male nella scuola, dove troppi maestri, col disprezzo della religione, instillano nell'animo dei fanciulli l'antipatriottismo.

Lotta coi coltelli fra anarchici e socialisti.

Si ha da Ravenna che a Mezzano un gruppo di anarchici tempo fa stabilì che nelle frazioni di Conventelli e Grattacupa nessun oratore potesse prendere la parola se non fosse anarchico.

Domenica scorsa il repubblicano Meschiara non potè parlare a Mezzano perchè interrotto da grida.

L'altra sera a Conventelli tentò di parlare il socialista Massone, ma dopo poche parole gli anarchici incominciarono a gridare: Basta, basta! I socialisti protestarono. Ne nacque un pandemonio e furono estratti i coltelli da ambe le parti. Le donne si intromisero unitamente ai carabinieri, che erano stati chiamati dall'oratore. Vi furono parecchi feriti.

Una casa che conterrà 6 mila inquilini.

In America delle case con 24 piani, che i tedeschi chiamano «grattanuvole» non sono certo una rarità, e siccome fino ad oggi al di là dell'Oceano non si è ancora rinunciato alla gara di costruire case sempre più alte, poichè tutte le difficoltà tecniche vengono facilmente superate, così non sappiamo davvero dove si andrà a finire con questa mania, contraria alla sicurezza, ad una razionale illuminazione e alla vista. La ditta Singer, ha ora in costruzione un casamento di 41 piani che raggiungerà l'altezza di 186 metri, e si può facilmente immaginare quali enormi fondamenta deve richiedere un colosso di questa fatta. La casa si costruisce con quattro pilastri laterali ed una torre centrale, nella quale ultima troveranno posto 16 ascensori: fra uffici ed alloggi vi saranno ambienti per 6 mila persone: una piccola città. L'area sulla quale la casa si costruisce misura 40 mila metri quadrati, e il peso di essa fu calcolato a 28 mila tonnellate. A sua volta la «Metropolitan Life Insurance Company» di New York ha deciso la costruzione di un campanile che sorgerà poco lontano dalla «Madison Square,» dell'altezza di 200 metri.

Un cocchiere trova 400 mila franchi e li porta alla prefettura.

Si ha da Parigi:

Un cocchiere della Compagnia generale delle Vetture pubbliche, certo Beniamino Libouf, trovò nella sua vettura un pacco di biglietti di banca, rappresentanti la somma cospicua di 400 mila franchi. Il bravo uomo si affrettò a portare subito il tesoro alla prefettura di polizia, dove il padrone dei 400 mila franchi si presentò poco dopo alla ricerca dei suoi valori.

L'onestissimo cocchiere ebbe in compenso due biglietti da mille franchi.

La sentenza contro l'Asilo della Consolata di Viale Monza.

Lunedì alle Assise di Milano, è terminato il processo contro don Riva, don Longo, la Fumagalli e la Disperati rinviati a giudizio pei fatti riscontrati nell'asilo della Consolata di viale Monza a Milano.

Don Longo e la Disperati sono stati prosciolti da ogni accusa. Quanto agli altri due: *Don Riva è stato condannato a* 16 anni di reclusione e all' interdizione perpetua dai pubblici uffici, la Fumagalli a 10 mesi di detenzione. Più gli accessori di legge.

Il Presidente, ponendo in libertà don Longo, così gli disse: «Io sono lieto, don Longo, che questo processo le abbia ridato, non soltanto la libertà, ma anche l'onore».

Ridato l'onore — va bene; e chi glielo aveva tolto? e come si lasciò questo innocente per oltre sette mesi in carcere?

LEZIONE EVANGELICA

Alleluia.

Uno sguardo a Gesù risorto. Oh, non è no più l'uomo dei dolori, non l'obbrobrio degli uomini e il disprezzo della plebe! Non è più quale da Pilato fu mostrato alla turba fremente dicendo *Ecco l'uomo*, quando portava indosso la clamide della derisione e la corona di spine! Non è più quel nudo condannato che spasimava ier l'altro nelle atroci agonie della croce. Oh, come in sì brevi ore è mutata ogni cosa! Ora Egli ha vinto anche l' inferno, ora Egli è ripieno di novella vita tutta gloriosa, splendida, vittorioso sopra ogni sofferenza e sopra la morte stessa immortale, per sempre. Ora è Signore di tutta la terra, a cui per amore o per forza, dovrà piegarsi ogni ginocchio. Alleluia!

Questa risurrezione Egli è venuto a portarla anche a noi, arrecandoci prima col suo Sangue la remissione dei peccati; e colla sua risurrezione ci lascia la ferma speranza che saremo salvati e redenti anche dalla morte temporale, dalla sepoltura e dalla dissoluzione a somiglianza sua. Sì, io sorgerò un giorno dalla terra redivivo in anima e in corpo. Me lo dice la fede: quindi è tanto certa la risurrezione di ognuno, come è certa la morte. — E al tempo stesso ho la certissima fiducia che se sarò fedele a Lui morendo nel suo bacio, perdonato per sua divina misericordia, la mia risurrezione sarà come la sua: cioè in quel giorno io tornerò ripieno di una novella vita, rifornito di robustezza, vigore e giovinezza, senza timore di perderne mai più punto nulla. Alleluia!

Quanta sarà allora la nostra felicità! Il corpo stesso più splendido del sole, più agile dei venti, incorrotto ed impassibile come gli spiriti angelici! L'anima poi, oh l'anima, in tutta la sua capacità sarà ripiena della intelligenza di Dio guardandolo, e sarà perfettamente felice amandolo, senza timore di perdere mai più la sua felicità e il sommo bene. E saremo riamati! *Questa mia speranza è riposta qui nel mio cuore.* Alleluia!

Grazie, o Signore, oh, grazie infinite che ci avete redenti colla vostra passione; e grazie senza fine che colla vostra risurrezione avete mostrata e promessa anche la nostra! Alleluia, alleluia!

Non s' incontrano.

Direzione del partito socialista — Federazione del Lavoro — Gruppo parlamentare socialista: ecco le tre, diciamole, istituzioni che pretendono reggere e governare il proletariato. Ma, a farla a posta, le tre sono in continua rottura tra di loro. Quello che una approva, l'altra biasima; quello che una fa, l'altra disfa.

E lo stesso è avvenuto in occasione dell'eccidio di Roma. La Direzione del partito per l'occasione aveva pubblicato un fiero manifesto al proletariato; manifesto poi disapprovato dal gruppo parlamentare. E la Direzione del partito ha votato poi un ordine di protesta contro il Gruppo incaricando del recapito l'on. Morgari.

Del resto questa altalena, questo dire e disdire il lettore può ora trovarlo nelle colonne stesse dell' *Avanti*; dove, magari nello stesso numero, troverà l'articolo violento del rivoluzionario e l' articolo pacato da riformista del Morgari...

La commedia così è completa a maggior gloria del proletariato italiano socialista.

Un decenne assassina un compagno di sei anni!

Si ha da Napoli: A Gugliano, per un litigio infantile avuto con un suo compagno, il decenne Pietro Pirozzi, armatosi dello schioppo di suo padre, assassinava il seienne Antonio Rinaldi. Compiuto il delitto il piccolo assassino si diede alla latitanza.

APPENDICE

NELLA CASA DI TONIO

Povero Tonio! Non lo vedevo da una settimana. Sabato otto lo vidi l' ultima volta Era di sera ed egli se ne ritornava dai *campi con la pala in spalla e un bimbo*, il suo ultimo, di quattro anni, per mano.

— Come va, Tonio?

— Benissimo, se non fosse un doloruccio qui in parte...

— L' umidità, Tonio, l' umidità...

— Credo bene, anch'io. Ma ora vado a casa, mi bevo una scodella di latte caldo e poi a letto...

— Bravo, Tonio!

E ci lasciammo così, quella sera. Ma nel domani e nel dopodomani non lo rividi. Domandai di lui e mi risposero che era a letto malato.

* * *

Pensai di andarlo a trovare. Quel povero uomo, che viveva col suo lavoro; e che col suo lavoro manteneva la moglie e tre figliuoli; quel povero uomo sincero onesto a tutta prova; che non conosceva nè il vizio dell'osteria nè il vizio della maldicenza; gioviale, allegro, timorato di Dio mi aveva sempre piaciuto.

E andai a trovarlo. Una polmonite, per fortuna di carattere benigno, lo teneva a letto. Venti giorni di letto — gli aveva detto il medico. Ed egli aveva risposto, con tutta serenità: Pazienza!

Ma vi confesso che entrando in quella casa provai una grande stretta al cuore. Come bracciante Tonio si guadagnava due lire e mezza al giorno. Per lui, senza vizi, per la sua famiglia senza lussi, bastavano per camparla alla meno peggio Ma caduto malato, le due lire e mezza vennero a mancare. Nè vi erano risparmi di sorta.

La povera moglie era nella disperazione. Il medico ordinava le medicine; ma con quali denari comperarle? Il medico ordinava brodo; ma con quali denari comperare la carne? E lei — pazienza per lei, diceva — ma i bimbi che cosa avrebbero mangiato, i bimbi?

Di tutto questo, niente diceva al marito per non angustiarlo. Anzi diceva che non pensasse a spese: poichè ella aveva qualche risparmio. Ma a me, appena entrato in cucina, disse tutto, con le lagrime agli occhi. E mi soggiunse che già, nella settimana, aveva fatto quindici lire di debiti, prendendo a credenza. — Quindici lire! ripeteva, calcando le parole.

Mi fece compassione; mi tolsi di tasca quindici lire; gliele diedi dicendo: Prendete, buona donna, pagate i vostri debiti e quando avete bisogno venite da me. Tonio quando sarà guarito e potrà tornare al lavoro, me li restituirà i danari che vi do.

Avevo fatto, così per dire, una buona azione e uscii dalla casa di Tonio contento.

Contento! Sì e no. Mi spiego. Ero indispettito per la mulaggine di questa gente di campagna che tanto poco pensa ai casi propri. Buona, onesta, laboriosa; ma altrettanto testarda nel non pensare ai propri interessi, nel non pensare al domani. Il caso di Tonio è il caso frequente di tutte queste famiglie. Fin che il capo lavora, la famiglia mangia e veste; non si fanno debiti, tutto va bene. Il capo si ammala, e tutto resta arenato. E allora si patisce la fame, si fanno debiti, manca il denaro quando più sarebbe bisogno di lui per l'assistenza al malato. Il quale malato poi, senza medicine e senza sostanze, impiega — quando non muore — un mese invece che una settimana a guarire.

Esaminiamo il caso di Tonio. Egli farà, durante la malattia, quaranta lire di debiti. E' fortuna per lui l'aver trovato chi lo favorisce a imprestargliele! Dopo quanto deve pensare a restituirle?

Lavorando si prende due lire e mezza al giorno; potrà quindi sacrificare la famiglia di mezzo franco. Ottanta giorni dunque, mettendosi a parte mezzo franco al giorno, dovrà lavorare per saldare i debiti. Ottanta giorni di privazioni per sè e per la famiglia; ottanta giorni di sacrificio, perchè le due lire e mezza giornaliere appena bastano per quello che occorre in una famiglia, che non possiede nulla e che vive del lavoro.

E tutto questo, perchè? Per la mulaggine di questa gente che non pensa, non riflette, non provvede. Se la capisse una buona volta di unirsi e di fondare la Società di Mutuo Soccorso, questi inconvenienti non avverrebbero. Alla Società pagherebbero questi capi di famiglia supponiamo, dodici lire all'anno; cioè una lira al mese, poco più di venti centesimi al giorno — una cosa da nulla che non importa nessuna privazione e nessun sacrificio per la famiglia. Ma in caso di malattia riceverebbero per cento venti giorni, una lira e mezza al giorno; e avrebbero così di che vivere, di che sostentarsi senza tirar giù il cappello a nessuno, senza imporre privazioni e sacrifizi alla famiglia. Senza contare che farebbero in tal modo opera di carità aiutandosi l' un l'altro.

Ma come farla capire? come farla intendere? Ecco perchè venni via dalla casa di Tonio indispettito.

Cirano.

Di quà e di là dal Tagliamento

Per quei che vanno all'estero.

Agli abbonati del *Piccolo Crociato* che vanno all'estero e lo desiderano colà devono avvisare questa Amministrazione che dal loro paese (indicandolo) lo si mandi all'estero e qui si scriva chiaro e giusto. Si dichiari di pagare la posta a fine stagione.

A quei che non sono abbonati nel Regno, non si spedisce il *Piccolo Crociato* all'estero se non verso importo anticipato — lire 4.20 per un anno — lire 2.30 per mezzo anno — lire 1.20 per tre mesi.

GEMONA.

Riposo festivo.

Con Decreto del R. Prefetto venne concessa l'apertura dei negozi alla domenica per non più di cinque ore in via provvisoria e cioè fino a quando verrà istituito il mercato settimanale.

Le regalie pasquali.

I proprietari fornai hanno fatto sapere ai loro clienti mediante pubblici avvisi che quest'anno restano abolite le solite regalie pasquali, e che in loro vece distribuiranno 700 bine di pane ai poveri e verseranno una somma alla Società « Pro Glemona ».

Tale deliberato ha prodotto dei commenti in vario senso.

MOGGIO UDINESE.

All'asilo « Regina Margherita ».

Come vi scrissi si inaugurò giovedì p. con una settantina di bambini. Nel posto però di direttrice s'insediò provvisoriamente (perchè la signorina Dall'Agostino è impegnata altrove fino al 1 giugno) l'illustre prof. Giuseppina Battagini.

A coadiuvare la sig. direttrice si prestano gentilmente le egregie signorine Giuseppina Fuso e Antonietta Faleschini.

TOLMEZZO.

Bene sta!

Il popolare Consiglio comunale di Tolmezzo, come il popolare di Ampezzo, per assecondare il gusto del popolo che nelle campane ha la sua musica, la sua festa, il suo godimento artistico — con un regolamento punto liberale aveva limitato di molto il suono delle campane.

Mons. Arcidiacono interpose ricorso contro il regolamento, che andò fino al Consiglio di Stato. Ora da una comunicazione apparsa sulla *Patria del Friuli* veniamo a sapere che il ricorso è stato accolto.

PALMANOVA.

La prima riunione del Consiglio.

L'11 si riunì la prima volta dopo le elezioni il Consiglio comunale.

Dopo la relazione del Commissario prefettizio dott. Giulio Montemezzo, che venne applaudita, fu assunta la presidenza della seduta dal consigliere anziano signor Antonio Brugger il quale volle rendersi interprete dei sentimenti di tutti porgendo un vivo ringraziamento per l'opera compiuta dal dott. Montemezzo.

Il Consiglio procedette quindi alla nomina del Sindaco e della nuova Giunta.

Riuscirono eletti, a Sindaco il signor Giovanni dott. Buri e ad assessori effettivi i signori: Bert Ernesto, Brugger Antonio, Rea Vittorio, Scala cav. ing. Quirico; a supplenti i signori De Biasio Giacomo e Zanolini Carlo.

SAN GIORGIO DI NOGARO.

Condotta medica.

Un avviso, pubblicato a cura dell'onor. Municipio, informa i cittadini che, per valersi dell'opera del medico, nominato a condotta libera, valgono le norme di cui in appresso;

L'assistenza e la cura degli ammalati sono gratuite per i soli poveri; per le persone non povere il medico avrà diritto al compenso di centesimi 50 per visita, se fatta di giorno e di L. 1 se di notte. In luogo però di tale compenso per visita, ogni singola famiglia potrà corrispondere al medico, mediante opportuna convenzione privata, il compenso annuo fisso di lire una per ciascuna persona, da soddisfarsi in due eguali rate a semestre postecipato.

Gli atti operativi saranno retribuiti separatamente in base a conveniente tariffa da stabilirsi d'accordo dal medico e dalla Giunta Municipale.

RODEANO BASSO.

Incendio appiccato da un bambino.

Mercordì sera nel fienile della casa di Biasutti Valentino scoppiava un violento incendio, appiccato dal figlio del proprietario, Biasutti Armando di 5 anni. Andarono distrutti tutti i foraggi ed anche la casa. Il Biasutti, che ha patito un danno di parecchie migliaia di lire, era però assicurato.

FAEDIS.

Il telefono.

Domenica scorsa, fu l'inaugurazione ufficiale del telefono di Faedis. Richiamate dalle esigenze odierne, tutti, all'infuori di pochissimi, concorsero alla sua attuazione.

Il sig. Battocletti si prestò con tutta sollecitudine. Ed oggi non vi è chi non ne riconosca l'utilità. Il signore suddetto volle offrire un pranzo ai maggiori oblatori ed alle autorità; e fu bello vedere accanto al Sindaco, le rappresentanze delle Società Cattoliche e del Clero, che sempre è in tutte le occasioni, cammina a capo del progresso odierno.

Una parola di lode vada ai sigg. Puppati e Giavitto, i quali si misero a capo di quest'iniziativa e vi riuscirono felicemente.

A.

SAVORGNANO DI TORRE.

Pio X e le opere cattoliche.

Nella occasione della benedizione del vessillo delle federate istituzione Cattoliche di Savorgnano seduta stante per acclamazione fu spedito il seguente telegramma a sua S. Santità:

« *Santità* — Savorgnano del Torre giorno federazione opere cattoliche parrochiali umilia Vostri piedi ossequio filiale devozione illimitata obbedienza implorando apostolica Benedizione.

Sac. *Romano Perini* Vicario ».

E S. Santità a mezzo del suo segretario si degnava rispondere:

« Roma, 11 aprile.

Santo Padre graditi figliali sensi omaggio devozione ubbidienza, Benedice Lei membri cotest'opere cattoliche loro famiglie.

Card. *Merry Del Val* ».

RIVOLTO.

Infanzia disgraziata.

Cassin Fiorina di Luigi di anni 7 riportò delle gravi scottature per opera di un famigliare. Costui nella fretta, rovesciò addosso alla disgraziata bambina una padella contenente del grasso bollente. Il dott. Giovanni Rovere che ebbe a visitarla, riserva ogni giudizio, sulle conseguenze derivabili alla piccola Cassin.

Una tombola tragica.

Gambaro Rosa in Scodellaro di anni 73 della frazione di Sonca la notte del 13 levatasi da letto per recarsi nella sottostante cucina, precipitò da una botola da essa lasciata aperta. La caduta produsse alla povera donna delle lesioni in seguito alle quali dopo poche ore ebbe a soccombere.

LAVARIANO.

Il nuovo cappellano.

Domenica questi buoni popolani accoglievano esultanti il loro neo-cappellano don Demetrio Faleschini.

Don Demetrio partì da Lestizza insieme al M. R. parroco di Lavariano che era venuto a levarlo dal paese natio. Buon numero di vetture seguivano quella che trasportava don Demetrio alla sua prima destinazione. La banda locale lo attendeva a qualche distanza dal paese e lo accompagnava con allegre marcie fino alla canonica del parroco mentre questa buona gente fissava i suoi sguardi avidi e contenti sul nuovo venuto.

MAIANO.

Furto. Bottino magro.

Lunedì notte ignoti penetrati per una finestra entrarono nella canonica del parroco e scassinati i cassettini dello scrittoio involarono circa sei lire consistenti in moneta estera od in parte fuori d'uso.

RIVIGNANO.

Fiera rimandata.

Un manifesto del sindaco co. G. di Codroipo annunzia che la fiera del terzo lunedì d'aprile, cadendo in giorno festivo, viene rimandata al successivo lunedì 27 corrente.

BARAZZETTO.

Si spacca la fronte, il naso e le labbra!

Martedì il signor Mattiussi Giovanni, detto *grop*, aveva condotto a Fagagna un carro di vitelli, per la fiera bovina. Nell'assistere al relativo scarico, mentre aiutava a scendere un quadrupede, da questo malauguratamente strappato dal carro cadde a terra in sì malo modo da riportare gravissime ferite alla fronte, al naso ed al labbro superiore.

LATISANA

Il Sindaco.

Con vero piacere annunciamo che l'on. Gaspare Peloso-Gaspari, cedendo alle insistenti sollecitazioni della cittadinanza tutta senza distinzione di parte, ha ritirato le dimissioni e dal giorno 6 riassunse l'ufficio di Sindaco.

L'evento assume speciale importanza perchè vale a dare affidamento al pubblico che l'amministrazione comunale, ora che l'autorevole suo capo manterrà la residenza fissa in paese, voglia dar corso a quel programma di riforme e di lavori enunciato nella tornata consigliare del 15 gennaio 1906 finora nella maggiore e più sostanziale sua parte, sia per un diavolo od altro, rimasto lettera morta.

MEZZO MILIONE DI TONNELLATE

Consumo giornaliero del latte nel mondo.

Un recente rapporto consolare americano rende noto il peso del latte consumato in tutto il mondo nel corso di una giornata. Vengono in prima linea gli Stati Uniti coll'enorme « record » di 505 mila tonnellate; seguono la Russia con 190 mila, la Germania con 160 mila, l'Austria con 85 mila, l'Italia con 75 mila, il Canadà con 65 mila, i Paesi Bassi con 69 mila, la Francia e l'Inghilterra con 10 mila per ciascuna, e così via. Il consumo giornaliero del latte salirebbe a 1,324,500,000 litri.

La nostra roggia di Udine — fatto un calcolo a *forfait* — potrebbe correre sette od otto giorni col latte consumato in un giorno nel mondo!

Due doveri sacri, cui devono essere adempiuti e l'adempimento de' quali non potrebbe essere pensato dalla legge dell'offerta e della domanda, spettano ad ogni padrone o intraprenditore: retribuzione non inferiore, almeno agli elementi giudicati indispensabili, secondo le circostanze dei luoghi e dei tempi, per il mantenimento dell'operaio e della sua sua famiglia, e per il riposo domenicale... Per ognuno che vede nella morale un carattere d'inflessibilità che non permette l'inobbedienza de' suoi intimi precetti, questi doveri sono d'una natura tale che se per adempierli si dovesse abbandonare l'esercizio d'una industria, e, ciò che è più comune, non fare guadagni considerevoli, niente dovrebbe farci esitare, come nulla vi sarebbe che in buoni principii potesse giustificare l'agire in modo diverso.

Marchese di Lema.

QUELLO CHE SI DICE E QUELLO CHE SI FA

Si dice:

« Noi vogliamo la libertà per tutti — la neutralità in materia religiosa — il rispetto alla libertà di coscienza — rispetto alla sovranità popolare »

Si fa:

« Non più il battesimo dei fanciulli,
Non più Prima Comunione,
Non più Matrimonio religioso.
Non più Sacramenti ai malati o ai moribondi.
Non più funerali religiosi.
Non più Scuole cattoliche »

Operaio cattolico — tra i socialisti e i framassoni guarda a quello che si fa — non a quello che si dice. E non sarai ingannato nella tua fede — nella tua libertà.

A socialismo italico
libera nos domine.

E' Angelo Crespi che lo canta in un articolo pubblicato sul *Pungolo* di Napoli. In quello l'ex socialista scrive infatti:

« In nessun paese l'agitazione demagogica distoglie così tanti spiriti da occupazioni sobrie e produttive; in nessun paese si oserebbe tollerare altrettanta libertà anarchica da parte dei partiti estremi. In nessun paese, sopratutto nei paesi più liberi si oserebbe tenere un contegno così oltraggioso verso la forza pubblica e si oserebbe farne l'apologia, tesserne la giustificazione elaborarne le attenuanti da persone che si credono colte e ragionevoli, dentro e fuori il Parlamento, sulla stampa e nei comizi. In altri termini, la mia antitesi non con questa o con quella riforma propugnata dal partito socialista, ma con lo spirito e i metodi non potrebbe essere più stridente e più acuta.

« E mentre scrivo, mentre l'animo mi è nuovamente straziato di angoscia nell'udire della recente tragedia di Roma, confesso che non è ai loro caduti, che vanno le mie simpatie, ma a quei prodi funzionari, a quei militi del dovere cui oramai oltre il magro salario non dovrebbe più nemmeno esser cara la propria pelle e non dovrebbe incombere altro dovere che ricevere impassibili gli sputi, le sassate, i mattoni, le bastonate e le coltellate dell'esercito della solidarietà universale e del solo dell'avvenire! ». E continua su questo tono, per terminare con questa frase: *a socialismo italico, libera nos Domine!*

A chi più costano gli scioperi.

Si crede comunemente che gli scioperi costino ai signori, ai proprietari, ai padroni solamente, ma è falsa.

Invece costano anche agli operai e come!

Il recentissimo sciopero degli operai inglesi addetti agli omnibus-automobili non fu dei più dannosi; eppure nei primi quattro giorni cagionò una perdita nelle entrate di 100.000 lire; mentre gli operai perdettero in salari 35 mila lire.

E lo sciopero dei Caffè-Concerto, che durò circa un mese, si conta sia costato all'Unione Nazionale più di un milione; e i salari perduti degli operai furono di 700.000 lire.

I più grandi e costosi scioperi in Inghilterra furono quelli degli operai dei docks nel 1885; 30 mila uomini sospesero il lavoro chiedendo un aumento di 10 cent. l'ora di lavoro; quello di 70 mila macchinisti che costò al paese nel 97 almeno 100 milioni di lire; e 200 milioni costò lo sciopero dei 50 mila lavoratori nelle miniere, agli operai in salari 125 milioni di lire nel Galles durante il 1798 sciopero che durò 117 giorni.

Negli Stati Uniti si ebbero scioperi così gravi che in un solo anno si fecero perdere agli operai in salari 125 milioni di lire.

Gli operai erano 200.000 il che vuol dire che perdettero ciascuno 600 lire.

Non diamo poi il resoconto dei nostri scioperi in Italia.

Quello d'Argenta ha rovinato circa 550 famiglie di contadini, le ha spiantate, disfatte, disperse; lo sciopero nel parmense ha portato la miseria, e poi i contadini dovettero adattarsi a cedere; e bisognerebbe poter domandare anche ai ferrovieri quali vantaggi veri e reali ha portati loro l'ultimo grande sciopero.

E le conseguenze? Il rincaro di tutto, i debiti nelle famiglie, lo spirito di discordia e di odio, e l'ingrassamento dei capitalisti che negli scioperi guadagnano sempre più.

E il povero popolo paga.

L'allacciamento telefonico coll'Austria.

Fra i giornali italiani fummo noi i primi ad annunciare l'estate scorsa come fra i progetti austriaci per lo sviluppo della rete telefonica per il 1908 era pure l'allacciamento telefonico Udine-Cormons.

Ora si apprende che l'Austria intavolò subito i negoziati coll'Italia in proposito e che i negoziati riuscirono, naturalmente, ad esito felice. Anzi le Amministrazioni dei telefoni dei due paesi stipularono una convenzione non solo per l'allacciamento Udine-Cormons, ma anche per un filo Roma-Vienna, e per uno Venezia-Trieste.

Il bisogno veramente sentito di queste comunicazioni desterà fra il pubblico una grata sorpresa.

L'emigrazione negli Stati Uniti.

Attenti! — Il Commissariato dell'emigrazione comunica: La regia ambasciata d'Italia a Washington comunica che mentre le condizioni del mercato del lavoro negli Stati Uniti si mantengono sfavorevoli, la nostra emigrazione accenna ad accrescere. Il Commissariato dell'emigrazione rinnova pertanto l'avvertenza a quanti intendessero di recarsi agli Stati Uniti di non espatriare per ora, perchè altrimenti si esporrebbero al rischio di non trovare lavoro dopo aver sostenute le spese e i disagi del non breve viaggio.

Non emigrate nel distretto di Dresda

Roma, 14. — Il regio console generale di Dresda comunica al commissariato della emigrazione che perdurando la cattiva stagione in quel distretto consolare non hanno ancora avuto inizio i lavori edilizi e stradali e che ad ogni modo al loro riprendersi, la mano d'opera indigena sarà più che sufficiente alle richieste delle varie imprese. Ciò non ostante affluiscono già giornalmente in questa località comitive di operai italiani, privi di mezzi e senza alcuna conoscenza della lingua tedesca. Alcuni di essi sono anche accompagnati da ragazzi al disotto dei 14 anni, i quali, per le leggi locali, non possono essere ammessi ai lavori.

Nel far presente tale stato di cose, il commissariato dell'emigrazione sconsiglia vivamente gli operai dal recarsi nel luogo indicato.

Cronaca cittadina

Un Ampezzano omicida.

Il processo alle Assise e la condanna.

L'altro ieri alle Assise di Bergamo dopo quattro giornate di dibattimento è terminato il processo contro Criscovitsch Fortun., d'anni 28, domiciliato ad Ampezzo, e Cattaneo Luigia detta Bianchina, d'anni 49, di Taleggio, accusati: il primo di avere nel giorno 16 luglio 1905 in Taleggio, a scopo di furto, ucciso con una tremenda coltellata alla gola, che le staccò quasi la testa dal busto, certa Danieli Giuseppa, proprietaria d'una grossa mandra; la seconda, di compartecipazione al furto.

Entrambi infine di oltraggio al pudore. Dato il contegno anormale del Criscovitsch, questi per ben due volte fu mandato in osservazione al Frenocomio di Reggio Emilia e le perizie di quegli psichiatri hanno irresponsabile il Criscotvich del delitto che gli è imputato.

I due imputati si mantennero negativi, il Criscovitsch sostenendo di ignorare ogni cosa, la Cattaneo affermando di aver ricevuto in buona fede gli orecchini dal Criscovitsch, senza conoscere la provenienza.

I giurati ritennero colpevole il Criscovitsch di omicidio e di furto, e gli accordarono solo le attenuanti generiche, escludendo la premeditazione. La Cattaneo colpevole di furto qualificato.

Il primo si ebbe trent'anni di reclusione; la seconda 5 anni.

Una gravissima disgrazia a Goricizza.

Un fanciullo sotto le ruote di un mulino.

Una gravissima disgrazia accadde nel pomeriggio del' 11 a Goricizza (Codroipo). Un bambino di sette anni, certo Lenarduzzi Luigi di Luigi, mentre stava giocando con altri compagni nei pressi di un mulino, cadde nell'acqua e senza ch' egli potesse resistere alla forza della corrente, fu trascinato sotto la ruota che era in movimento. Un urlo di disperazione e delle altissime voci imploranti aiuto si fecero udire all' intorno; il Lenarduzzi, già travolto dalla ruota, era andato a cadere nel fondo della roggia, il corpo sanguin nte e immoto.

Accorsi alcuni passanti scesero nell'acqua e ne tassero l' infelice ragazzo che emetteva dei flebili lamenti. Chiamato d'urgenza il medico, questi curò alla meglio il Lenarduzzi che avea riportato lo scuriamento della cute dell' arto destro, ordinandone l' immediato trasporto all'Ospedale Civile di Udine. E così fu fatto; ieri sera poco prima della mezzanotte giungeva al Pio Luogo lo aventurato fanciullo, che era ancora privo di sensi. Il dott. Indelli, medico di guardia, prestò al Lenarduzzi le cure del caso e dispose affinchè fosse accolto, riservandosi la prognosi delle gravissime ferite. Inutile dire lo schianto dei genitori del povero bimbo; ma perchè non si sorvegliano di più i fanciulli?

Chiedemmo stamane nuove notizie sullo stato del Lenarduzzi; si teme purtroppo che l' infelice debba soccombere.

Un grave infortunio sui lavori della ferrovia carnica.

Veniamo informati che sui lavori della nuova ferrovia che va dalla stazione della Carnia a Villa santina successe ieri mattina un grave incidente.

Sulla passerella che si sta costruendo a cavaliere del Fella, stavano tre operai; quando d'un tratto l'armatura crollò precipitando nel fiume gli operai. Di questi uno solo restava ferito alla gamba destra; raccolto dai compagni di lavoro venne condotto a Vanzone, dove s'ebbe le cure del caso dal medico locale.

Friulano sfracellato a Trieste da un carro.

Domenica sera in piazza della Barriera a Trieste, certo Fabris Antonio, nostro comprovinciale perchè nativo di Meduno veniva investito e travolto da un carro. Condotto all'ospedale civico, l' infelice mezz'ora dopo spirava.

LO STOCK VISIBILE DEL GRANO al principio dell'aprile.

Ecco lo stock visibile del grano al primo di aprile in milioni di quarters:

	Europa	Amer. Nord
1908	10.550	6.550
1907	9 570	10.160
1906	9.555	8.900
1905	10.635	6.170
1904	9.000	6.520
1903	6.675	9.250
1902	8.645	10.125
1901	9.250	10.280
1900	8.950	10.900

Quest'anno si ha dunque sul 1907 una notevole diminuzione negli stock visibili. Per ciò che riguarda la quantità di grano, farina compresa, che si trovano in mare nel detto periodo, si hanno le seguenti quantità di ettolitri:

	1908	1907
Per l'Europa	8.052.000	6.162.000
Per il Regno Unito	12.296.000	11.178.000
	20.348.000	17.340.000

Le notizie agrarie per il Veneto

Si ha da Roma: Le notizie agrarie della terza decade del mese di marzo per il Veneto, pervenute all'ufficio centrale di Meteorologia e di Geodinamica sono: I frumenti e le avene si presentano promettenti, solo necessita una temperatura meno rigida, tenendo i freddi alquanto indietro la vegetazione. I prati cominciano a verdeggiare, si spargono trifogli ed altre erbe di foraggio, è incominciata la lavorazione del terreno per la semina del granoturco.

Cassa Rurale di Prestiti DI S. MARTINO V. DI BERTIOLO

(Società Cooperativa in nome collettivo)

Bilancio annuale.

Esercizio 1907.

Movimento di cassa L. 73442.16

PROFITTI.

Interessi maturati nel 1907 sui prestiti attivi	L.	2848.67
Interessi maturati nel 1907 sui conti correnti attivi	»	223.29
Debitori	»	133.16
Somma	L.	3205.12

SPESE.

Interessi matur. nel 1907 sulle accettazioni cambiarie pass.	L.	158.50
Interessi maturati nel 1907 sui depositi passivi	»	1780.11
Spese d'amministrazione e tasse	»	657.65
Somma	L.	2596.26
Avanzo dell'esercizio 1907	»	608.86
Totale	L.	3205.12

Situazione dei conti dell'ultimo giorno del mese di Dicembre dell'anno 1907.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	147.50
Cambiali in Portafoglio	»	48991.50
Mutui ipotecarii	»	2050.—
Conti correnti attivi	»	9223.29
Mobilio	»	200.—
Debitori	»	208.73
Totale	L.	60821.02

PATRIMONIO SOCIALE.

Capit. versato e quote sociali	L.	715.—
Fondo di riserva	«	2369.43
Somma	L.	3084.43

PASSIVO.

Depositi varii capitali ed inter.	»	56642.73
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	»	485.—
Somma	L.	60212.16
Avanzo dell'esercizio 1907	»	608.86
Totale	L.	60821.02

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme alla verità e che è stato approvato nell'assemblea del 29 marzo 1908.

Il Presidente
Grosso Valentino

Il Consigliere
Tolazzi Giuseppe

I Sindaci: *Tonutti Giuseppe — Luigi Cecchini — Morelli Antonio.*

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il dì 7 aprile 1908, al N. 1463 d'ord., 87 soc.; Vol. 26 sub. 254.

Il V. Cancelliere
A. Durigatto.

Rubrica dei mercati

Uno sguardo generale.

NELLA PIAZZA DI UDINE.

BESTIAME. — I capi grossi da lavoro e quelli da macello si mantengono a prezzi sostenuti. Nella vicinanza delle Feste sembrerebbe che anche i vitelli segnassero un aumento, ma al contrario si nota per essi qualche ribasso. Nei suini vi ha calma, essendo quasi terminata la macellazione.

FORAGGI. — Quantunque gli speculatori diano a divedere che le riserve sono molto scarse è certo che questo non è vero tanto, che i prezzi calano e più ancora dovranno calare.

VINI. — Per i vini basta dire che vi sono in Italia affari pochi, flacchi, stentati e limitati al puro consumo locale.

CEREALI. — Mentre nei mercati esteri vi è fiacca e calma, in Italia il frumento ha prezzi sempre sostenuti; il granoturco è calmo, i risi sono aumentati nelle qualità fine.

Mercato dei suini e degli ovini.

giorno 9 aprile.

Suini 250 — venduti 160 così specificati:

da latte	100	da lire 34.— a 42.—
da 2 a 4 mesi	30	da lire 45.— a 60.—
da 4 a 6 mesi	15	da lire 62.— a 77.—
da 6 a 8 mesi	15	da lire 80.— a 100.—

Pecore nostrane 40 — vendute 35 per allevamento da L. 18 a lire 25.

Pecore slave — — vendute — da lire — a lire — per allevamento.

Castrati 40 — venduti 40 da macello — a L. 1.10 al kg.

Agnelli 15, venduti 12 da macello a lire 0.80 al kg.

Cereali.

a tutto 14 corrente.

Frumento da lire 25.25 a 25.60 il quintale
Frumento da L. 20.— a 20.25 l' ettolitro
Granoturco da lire 14.10 a 15.— al quint.
» da lire 10.50 a 12.— l'ettolitro
Cinquantino da lire 12.25 a 13.80 il quint.
» da lire 9.— a 10.— l'ettolitro

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.50 a 2.70 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.— a 2.50 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.50 al quint.

Foraggi.

Fieno dell' alta I.a qualità da L. 10.— a 10.60, II.a qualità da 9.20 a 10.—

Fieno della bassa I.a qualità da 9.40 a 10.10, II.a qualità da L. 7.10 a 9.40.

Erba Spagna da L. 8.— a 9.30.

Paglia da lettiera da L. 5.60 a 6.10.

Generi vari.

Fagiuoli alpig. da L. 27.— a 30.—
» di pianura da » 17.— a 28.—
Patate da » 5.— a 8.—
Burro di latteria da L. 2.70 a 2.90 al kg.
» comune » 2.50 a 2.65 al kg.

Carni.

Carne di bue a lire 170 al quint.
Carne di vacca a lire 150 al quint.
Carne di vitello a lire 110 al quint.
a peso morto ed all' ingrosso.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.35 a 1.60
Galline	» 1.40 a 1.65
Tacchini	» 1.30 a 1.60
Oche	» 1.20 a 1.30

Uova al 100 da L. 5.80 a 6.50

Sementi piccole.

Erba spagna	al Kg.	da lire	1.30	a lire	2.—
Trifoglio	»	»	1.60	»	2.15
Altissima	»	»	0.70	»	0.95

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».